POCHIMABONI

SOTTO IL MIO COLPO LA MURAGLIA CROLLA

DICEMBRE 2008

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Siena Anno XV n. 4

Editoriale

Simonetta Petreni

Si avvicinano le feste natalizie e di fine anno. In questo periodo come da consuetudine ci "avventuriamo" in corse sfrenate per l'acquisto di regali, non sempre utili e idonei, e non perdiamo occasione per "immergerci" in pranzi e cene luculliane, durante i quali gli auguri e i brindisi sono richiesti dal copione.
Colgo anch'io l'occasione per fare gli auguri, rivolgendoli in primis a chi ha pochi motivi e amici per festeggiare, con la speranza che il nuovo anno porti loro solo eventi positivi, arricchiti da molto affetto.
Ai miei collaboratori auguro ogni felicità, ringraziandoli per la grande partecipazione e creatività fin qui profuse.
A tutti i contradaioli auguro di vivere serenamente questo periodo con l'auspicio che il 2009 ci veda uniti in una comune apoteosi.
A Babbo Natale vorrei, invece, rivolgere una richiesta particolare e straordinaria:
"Caro Babbo Natale,
non so se quest'anno ti sono sembrata meno buona dell'anno passato. Io ce l'ho messa tutta e, ti confesso che non ero disinteressata, perché ho da chiederti un grosso dono, destinato non solo a me, ma a tutti i contradaioli. Vorrei che tu valutassi criticamente la convenienza di accontentare tutti con un solo regalo!
Ti lascio riflettere su questa proposta, non ho necessità di riceverlo subito!
Non ho fretta, basta che arrivi o il 2 Luglio o il 16 Agosto 2009.
Ti prego di inviarlo all'indirizzo giusto, visto che non sarò l'unica a chiedertelo.
Con affetto e stima
Una contradaiola del Montone"

Anagrafe Montonaiola

Sono nati

Gabriele Naldi
Sofia Ranieri
Sofia Corbini
Christian Bartoccini

Polvere di notizie

Torneo di Burraco

Il 15 Novembre 2008 si è svolto il Torneo di Burraco a coppie organizzato dalla Società Castelmontorio, la numerosa partecipazione ha contribuito al successo dell'iniziativa.

La Società informa:

Prossimi appuntamenti:

31 Dicembre
Cenone di San Silvestro

13 Gennaio
Inizio torneo di Pallavolo interno, tutti i Martedì alle ore 20,30 presso la Palestra C. Angiolieri

17 Gennaio
Cena della Stalla

24 Gennaio
1°Cena del Torneo Astrogastronomico "Tipicittà" in cucina i nati sotto il segno del Topo e del Coniglio

31 Gennaio
2° Cena del Torneo Astrogastronomico "Tipicittà" in cucina i nati sotto il segno del Drago e della Tigre

Nel mese di Gennaio si svolgerà
il Pranzo dei Veterani e la Sporcellata

3-7 Febbraio
Giorni Bianchi Gita in Montagna
Località Moena Val di Fassa

14 Febbraio
3° Cena del Torneo Astrogastronomico "Tipicittà" in cucina i nati sotto il segno del Cavallo e del Maiale

28 Febbraio
Festa di Carnevale.... Dalla Montagna al Polo Nord .... Con cena e musica in terrazza

7 Marzo
4° Cena del Torneo Astrogastronomico "Tipicittà" in cucina i nati sotto il segno della Scimmia e del Serpente

21 Marzo
5° Cena del Torneo Astrogastronomico "Tipicittà" in cucina i nati sotto il segno del Gallo e della Capra

4 Aprile
6° Cena del Torneo Astrogastronomico "Tipicittà" in cucina i nati sotto il segno del Cane e del Bufalo

"Dal Beverone al Protocollo"

Sabato 8 Novembre scorso, presso la Sala delle Vittorie, durante la serata dedicata al ricordo del Sor Ezio e del Prof. Menichetti è stato presentato un video. La realizzazione è stata curata da Mauro Scala e Andrea Preteni, con la collaborazione di Giorgio Mulinacci. Sono intervenuti il giornalista Dott. Senio Sensi e il veterinario Dott. Giovanni Guiducci, ospiti d'onore le famiglie Cortecci e Menichetti. La Contrada di Valdimontone ringrazia la famiglia Cortecci, la quale ha voluto donarci le due aste vittoriose dei palii 1974 e 1977, un bel gesto che manifesta un grande attaccamento alla nostra Contrada e che conserva e rinnova l'amore per le tradizioni così care al "Sor Ezio". La presenza numerosa dei contradaioli ha garantito un buon successo all'iniziativa.

POCHIMABONI

Periodico Trimestrale della
CONTRADA DI VALDIMONTONE
Anno XV - n. 4 Dicembre 2008 Autorizz. del Trib. di Siena n. 579 del 5/04/1993
Spedizione in A.P. Comma 20/C
Legge 662/96 Filiale di Siena.

Web: www.valdimontone.it
E-mail: pochimaboni@valdimontone.it

Direttore responsabile: Fabio Fineschi

Redazione giornalino: Claudio Pepi, Simonetta Petreni (coordinatrice), Mauro Agnesoni, Sara Bencini, Silvia Borghi, Giacomo Corbini, Lara Del Vecchio, Irene Dragoni, Aldo Giannetti, Marta Mannucci, Roberta Moricciani, Massimo Rossi, Marco Vegni.

Collaborazioni: Franco Morandi, Anna Carli, Enzo Sbardellati, Lucia Baldi, Gabriele Voltolini, Michele Preve, Iva Sodi, Beppe Madoni, Chiara Pavolini, Marco Bruschelli, Alessandro Regoli, Fabrizio Furi, Vanni Fontani, Elena Chiattelli, Simone Gennai, Emore Baglioni, Roberta Massari, Caterina Viligiardi, Caterina Pavolini, Simone Turchi.

Immagini: Mauro Agnesoni, Claudio Agnesoni, Andrea De Bernardi, Lara Del Vecchio, Mattia Maffei, Sandro Garuglieri, Luca Giannetti, Simonetta Petreni, Marusca Pradelli.

Impaginazione: Master Digital.

Stampa: Industria Grafica Pistolesi

Un anno impegnativo

Anna Carli - Priore

Nell'ultimo numero di Pochi ma Boni avevo scritto che ci avrebbe aspettato uno dei periodi più turbolenti: quello delle elezioni del Capitano. E così è stato.

Questo non ha impedito alla Contrada di arrivare all'elezione con l'inizio dell'anno contradaiolo e soprattutto di avere con Franco Morandi il Capitano di esperienza, profondamente coinvolto nella vita contradaiola e nella Festa, consapevole di ciò che quest'ultima è stata e di ciò che oggi è, disponibile a rivivere un'esperienza dando inizio ad un percorso che ricrei il legame tra valorizzazione delle potenzialità e continuità tra le dirigenze paliesche.

L'augurio è che tutto questo si materializzi con la vittoria, conquistata per tutti noi.

Si è parlato tanto in questi ultimi mesi di numeri, del loro peso in termini di consenso e di dissenso. E' normale che sia così, come lo è tutte le volte che una comunità esprime, attraverso il voto, la sua partecipazione alle scelte e la loro condivisione.

Le persone si aggregano, si contano, si organizzano. Importante è che tengano aperto il dialogo, che motivino le proprie idee, che facciano tesoro di esperienze vissute direttamente, che nel dissenso offrano indicazioni concrete e credibili in rapporto alle circostanze e ai bisogni generali. Importante è che nel tempo i numeri, così come si sono aggregati, si scompongano e si riaggreghino sulla base dei fatti e dell'amore comune per la Contrada.

Il dissenso non può confondersi con il discredito, e l'ironia con l'assenza di rispetto: se questo avviene è un danno, perché si rafforza il cinismo che oggi imperversa nella società e si distruggono quegli "anticorpi" dei quali, nella Contrada, dovremmo essere custodi saggi e gelosi.

Il 2008 è stato indubbiamente un anno impegnativo. Portare a termine i lavori per il magazzino di Società, arricchire gli spazi per la vita sociale con quello che abbiamo definito uno splendido balcone su Siena, rinnovare i costumi del giro, sono stati eventi che ci hanno visti impegnati con il lavoro, la presenza quotidiana e con un grande sforzo finanziario.

Ci sono state dialettica accesa, tensione e preoccupazione, ma anche momenti di impegno personale, quasi nella ricerca della perfezione perché il Montone desse il meglio di sé. E poi c'è stato l'orgoglio del momento del risultato, dell'apprezzamento del nostro popolo e delle altre Contrade e, soprattutto, il vivere insieme emozioni che accomunano e che gratificano del lavoro e della fatica.

A tutti un grazie per l'entusiasmo e la disponibilità, per l'essere presenti spesso in maniera silenziosa e discreta, ritenendo naturale l'impegno e l'apporto del proprio lavoro.

Ma il collante principale è la vita di tutti i giorni, con il lavoro del Seggio, delle Commissioni, dei singoli montonaioli che hanno dato una mano.

A tutti un grazie per l'entusiasmo e la disponibilità, per l'essere presenti spesso in maniera silenziosa e discreta, ritenendo naturale l'impegno e l'apporto del proprio lavoro.

Lavorare insieme, ricercare soluzioni condivise, capitalizzare l'apporto di esperienze e di risorse è stato quanto è avvenuto anche con i Maggiorenti e con la Società Castelmontorio.

L'apporto dato dai Maggiorenti per individuare criteri per la scelta del Capitano è stato un significativo contributo al Priore per assumere gli orientamenti e le decisioni e di questo Li ringrazio nuovamente.

Penso che questo debba essere anche motivo di soddisfazione per tutta la Contrada.

Vedere Dirigenze del passato e del presente che collaborano, che in serenità e concordia si confrontano, è indice che si possono superare divisioni, che si può fare atto di stima reciproca, significa riconoscersi come portatori di un' esperienza individuale che non si annulla ma che neppure diventa individualismo che isola e crea fratture.

Con la Società Castelmontorio, con il Presidente Enzo Sbardellati, con i Vice Presidenti Caterina Pavolini, Michele Preve e Simone Turchi e con tutto il Consiglio si sono trovate intese per la destinazione delle risorse finanziarie che, dopo i lavori per il Magazzino e la Piazza, hanno dato concretezza al principio fondamentale dello Statuto di Società che richiama ai vincoli di solidarietà, amicizia e collaborazione per rafforzare lo spirito e le tradizioni della Contrada e favorirne il raggiungimento degli scopi perseguiti.

In questo caso il miglior grazie, più che nelle parole, sta nella partecipazione più assidua possibile da parte di tutti alle iniziative di Società.

Non si può guardare solo all'anno che si chiude. Il 2009 ci chiamerà da subito a confrontarci con alcuni temi "pesanti": il Palio straordinario, la gestione del patrimonio immobiliare ed il Protettorato, quale una delle testimonianze del legame e dell'attaccamento alla Contrada.

Per affrontare questi aspetti spero che si continui con quella discussione che in Seggio e in Assemblea sono già state produttive di riflessioni e raccomandazioni, che hanno pesato anche all'esterno, come nel caso della convenzione per le riprese del Palio su reti televisive nazionali o delle riprese per il film su 007.

E ora auguri vivissimi a tutti. E' un augurio che esprimo anche a nome del Vicario Claudio Pepi, dei Pro vicari Leandro Machetti, Maurizio Pasqui e Riccardo Pieri, con i quali la condivisione delle responsabilità nasce dal confronto sincero, dalla stima, ma anche dalla serenità e dal sorriso nello stare insieme.

Le festività natalizie ed il nuovo anno ci rendano felici per ciò che come montonaioli aspettiamo da tanti anni, e nella vita ci consentano di realizzarsi negli affetti e nelle aspirazioni personali, trovando sempre nella Contrada amicizia e sensibilità.

Verso il futuro con rinnovato spirito

Franco Morandi - Capitano

Lo spirito con cui vivo questo secondo mandato, come Capitano, è sicuramente diverso. L'irruenza giovanile ha lasciato spazio alla riflessività e ad una conoscenza più profonda della Contrada vissuta anche in veste di Maggiorente.

La scelta del mio nominativo da parte dell'On.do Priore mi ha sicuramente lusingato ma anche posto di fronte ad una seria analisi delle aspettative della Contrada.

Senza dilungarsi in valutazioni che ci sarà modo e tempo di affrontare posso, comunque, dire che la linearità ed il metodo seguito dall'On.do Priore ha avuto un peso decisivo nel convincermi ad affrontare nuovamente questa esperienza, così come il dialogo con il mio predecessore Claudio Regoli ha confermato la mia convinzione che creando un ponte tra passato e presente nulla del patrimonio costruito sarebbe andato perso.

Reputo quest'ultimo elemento di fondamentale importanza: sapendo che nel Palio non vi sono certezze, la continuità diventa il perno strutturale al quale attingere per affrontare il futuro.

Sono convinto che la Contrada ha le potenzialità per costruire un dialogo corretto, quel dialogo che in passato ci ha portato al successo non solo nel Palio, basti guardare quello che abbiamo realizzato negli ultimi trenta anni.

Cercherò di dare un preciso impulso al mio mandato. Non voglio fare proclami, non servono parole ad effetto, quello che mi aspetto è che si possa costruire insieme un percorso che rappresenti per tutti la voglia e la volontà di realizzare i nostri desideri, consapevole delle difficoltà, ma forte della rinnovata fiducia che mi ha dato la forza di rimettermi in gioco.

Saluto con affetto l'On.do Priore, il Seggio, il Rettore e il Collegio dei Maggiorenti, il Presidente della Società Castelmontorio e tutto il popolo della Contrada.

Un abbraccio a quei contradaioli che mi hanno dato il loro apporto morale ma che, per problemi di salute, non sono potuti essere presenti all'assemblea della votazione.

Un pensiero a quei contradaioli che ho sentito presenti anche se non sono più tra noi, con i quali ho condiviso momenti importanti della vita di Contrada.

Ringrazio tutti.
W IL MONTONE.

sapendo che nel Palio non vi sono certezze, la continuità diventa il perno strutturale al quale attingere per.....

Circa un anno fa

Enzo Sbardellati

"In queste poche righe ringrazio tutti i membri del Consiglio che si adoperano, con tutte le energie possibili, per il buon funzionamento della Società"

Circa un anno fa, la commissione elettorale mi convocò e mi chiese la disponibilità per ricoprire la carica di Presidente di Società. La richiesta, come è facilmente intuibile, mi inorgoglì, ma nello stesso tempo mi intimorì, però, come è risaputo "al cuor non si comanda", così dopo una riflessione di alcuni giorni mi decisi ad accettare il prestigioso, ma faticoso incarico.
Oggi a distanza di dieci mesi dall'insediamento, posso dire "avevo ragione" è un incarico che in più di una occasione mi ha gratificato ed emozionato, ma che mi ha portato via molte ore, soprattutto serali, fra quelle che il quotidiano lavoro mi lascia libere. Forse sarà che le cinquanta primavere sono a portata di mano, forse sarà una questione fisiologica, non lo so, ma se venti anni fa poche ore di sonno mi bastavano per rimettermi in piena forma, oggi sento che la mattina, quando suona la sveglia (6:00-6:30) continuerei a dormire tranquillamente ancora molto tempo.
Perché, vi chiederete, tutto questo preambolo? Per un motivo molto semplice: vorrei in queste poche righe ringraziare tutti i membri del Consiglio che si adoperano, con tutte le energie possibili, per il buon funzionamento della Società, risparmiandomi un sacco di lavoro; inoltre a coloro che la sera si attardano fino alle ore piccole (a volte anche meno piccole) per chiuderla, in particolare ai Vicepresidenti Caterina e Simone che un po' per dovere un po' per diletto, si accollano questa, per me pesante, incombenza.
Doveroso ringraziamento anche a Michele per la sua esperienza nell'amministrare la cucina e soprattutto i cuochi, che numerosi si dilettano in questo ruolo, proponendoci – ve lo posso assicurare – piatti fra i più gustosi e meglio presentati, fra tutti quelli che ho assaggiato nelle numerosissime cene a cui ho avuto modo di presenziare.
Un ringraziamento anche a tutti quei "giovanotti" che ogni mattina trascorrono il loro tempo in Società occupandosi di tutti quei piccoli e grandi lavori che in "casa" si presentano regolarmente. In ultimo, ma non per importanza, un ringraziamento a tutto il popolo della nostra Contrada che ha sempre risposto con calore e partecipazione ad ogni manifestazione presentata. A tale proposito voglio ricordare l'inaugurazione dei nuovi spazi, belli usufruibili e per questo vissuti, l'annuale festa titolare, le rocambolesche "Serate Rosa" e per finire la divertente e fraternizzante gita ai "mercatini natalizi". Inoltre voglio ricordare tutte quelle cene e appuntamenti, più o meno tradizionali, che ormai caratterizzano da sempre il vivere e il crescere della nostra "Società Castelmontorio della Contrada di Valdimontone".
Concludo con un abbraccio, un calorosissimo e affettuosissimo augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo a TUTTI.

Caterina Pavolini

E' Natale nel Montone
fra spumante e discussione.
C'è chi litiga del sugo del cenino un po' salato
delle tessere e del vino, sa di tappo, va cambiato!
Non perdiamola di vista mai la nostra ubicazione,
per entrare in Società l'altro ingresso è il Cancellone...
Tanti auguri dal Consiglio, dallo sport alla cantina,
che ritorni, per noi tutti, a suonar la campanina.

Michele Preve

Questo è il tipo di incombenza,
chi mi provoca dolenza.
Di cucina economale,
non mi intendo del Natale.
Per levarmi dalle peste,
tanti Auguri e Buone Feste.

Simone Turchi

Sono sicuro che per descrivere avvenimenti, emozioni, progetti, sensazioni che hanno caratterizzato questa intensa annata di vita in Società non mi basterebbe il paginone centrale.
Quindi, non possedendo grosse doti di sintesi, avendo anzi una certa propensione all'essere prolisso, non mi rimane altro che ringraziare tutti coloro che sanno di averci aiutato ed augurare sinceramente buone feste ..... e buon lavoro!!!!!!
Doverosamente Turkiello.

Aiutaci a costruire un sorriso

Lucia Baldi

È tempo di Natale, è tempo di ricordi, di saluti, di ringraziamenti, di bilanci. Dalle pagine del Pochi ma Boni desidero ringraziare la Società Castelmontorio, il suo Presidente, tutto il Consiglio e i collaboratori per il grande contributo dato per la cena del 13 Luglio 2008. Era tempo di vacanze, da qualche mese con Tamara Landi pensavamo ad una serata per finanziare l'associazione Amici di Maria Onlus, organizzazione che da tempo vede il Montone, le Contrade ed altri organismi di Siena impegnati per l'adozione a distanza di bambini e la loro istruzione e promozione umana.

Montonaioli, sia in gruppi, che singoli, in questa organizzazione hanno già bambini adottivi a distanza, e desideravamo fare qualcosa di più. Ed ecco che la fantasia, la solidarietà, l'amicizia ancora una volta hanno fatto il miracolo! La Società ha offerto la possibilità di dedicare il provento di una cena a questo scopo e non solo! Ha materialmente contribuito con persone e mezzi, poi i montonaioli con il passa parola hanno fatto il resto.

Le tagliatelle al sugo di cinghiale, la cacciagione ed altro, il tutto accompagnato dal buon vino hanno allietato una calda serata di Luglio. I posti non bastavano, le tavole si sono allungate, chi non poteva rimanere ha lasciato un contributo ed il mercatino con braccialetti, collane e perle ha avuto un successo strepitoso. Ancora una volta ha vinto la solidarietà!!! Perciò vi dico grazie e vi invito a continuare, un nuovo progetto si sta concretizzando: la costruzione di un centro di accoglienza per i ragazzi di strada, accanto alla scuola e alla missione.

Forza!!...ancora una volta.

Logo realizzato dal contradaiolo Andrea De Bernardi. L'immagine è stata utilizzata per la stampa di magliette in vendita per la serata descritta nell'articolo.

Ricca E Vivace Esperienza Turistica

Caterina Viligiardi e Silvia Borghi

Che spettacolo!!!!! Un tour de force ... altro che gita rilassante! Ore 05:00 partenza dal Manicomio dopo una nottata di elezioni, chiacchiere e lauto spuntino in Piazza del Campo prima di lasciarla per almeno due giorni. In pullman già dalle prime ore del mattino si respirava un'allegra atmosfera vacanziera, arricchita da cori, risate e varie colazioni: il pullman mica è fatto per dormire!!!!!! (Se potete, perdonateci!!)

Dopo sei lunghe ore di viaggio a Bressanone ci aspettavano mercatini, vin brulè e per i più intraprendenti giro in calesse guidato da Struffen.

Al tramonto la comitiva è ripartita in direzione Innsbruck appesantita da ninnoli natalizi ma più leggera nel portafoglio!!!!!

In albergo, giusto il tempo di una doccia e poi a degustare una cena tipica in un posto tipico a base di wurstel, crauti, strudel e birra, birra e birra!!!!!!!

La stanchezza cominciava a farsi sentire, gli occhi si chiudevano ma la curiosità di vivere il luogo caratteristico (che nel frattempo si era trasformato in discopub) è stata tanto forte da farci rientrare in albergo alle 2:30 del mattino.

Qualche ora di sonno, una ricca, anzi ricchissima colazione rigenerante ci hanno ricaricato a dovere per affrontare le fatiche "economiche" dell'ultimo giorno.

Mercatini pieni di addobbi e luci natalizie, vin brulè, wurstel e prodotti tipici hanno fatto da padroni anche nelle ore mattutine di questa giornata passata a Innsbruck prima di partire di nuovo per tornare ai Servi.

Ormai avevamo già dato tanto ma sapevamo di poter dare di più e anche nel viaggio di ritorno non sono mancati allegria, cori, risate, piccole disavventure e cibarie necessarie per sopravvivere almeno dieci giorni ad ogni tipo di catastrofe ambientale... Ma alla fine siamo riusciti a tornare tutti sani e salvi, grazie anche alle "furie" di Danilo!!!!!!!!!!

Un grazie particolare al G.A.S. che ci ha permesso di trascorrere due giorni spensierati in un mitico gruppo, formato da un insieme di diverse generazioni, perciò ci auguriamo che tutto questo si possa ripetere nella prossima stagione... ASPETTIAMO IL CARTELLO IN SOCIETÀ!!!!

Torneo Mirko De Sevo

Gabriele Voltolini

Nei mesi di Settembre e Ottobre si è svolto il secondo torneo "Mirko De Sevo" organizzato dalla Contrada della Tartuca.

Questo torneo si è svolto presso il campo di Vico Alto, ed era riservato ai ragazzi nati nel 1995-96-97.

La nostra Contrada come al solito ha partecipato a questo torneo in modo molto onorevole riuscendo a piazzarsi al terzo posto, sconfiggendo, nella cosiddetta "finalina", la Contrada Imperiale della Giraffa ai calci di rigore.

Un grazie per questo bel risultato va a: Mattia Bracci Barbetti, Giulio Bardelli, Andrea Borelli, Matteo Butini, Riccardo Danti, Lorenzo Fineschi, Marco Lorenzetti, Duccio ed Emanuele Marsili, Alessandro e Carlo Parrini e Matteo Sampieri.

Un sentito grazie va rivolto anche a Gabriele Voltolini, Jacopo Ceccarelli e Davide Tomei che hanno allenato la nostra squadra in questo torneo.

Che dire, dopo il quarto posto dell'anno scorso e il terzo di quest'anno, speriamo il prossimo anno di conquistare questa meritata vittoria... In tutti i sensi...

Il Menu di NATALE

I cucinieri: Michele Preve, Caterina Forestieri, Tamara Landi, Chiara Pavolini, Roberto Buccianti, Jacopo Rossi, Luca Savoi.

La cucina è al centro della Società. E non solo fisicamente, purtroppo, rendendo difficile quell'ampliamento del bar che da tanto tempo auspichiamo e che speriamo di veder realizzato prima possibile, ma anche in senso lato. Ogni attività, ricorrenza o festa della Contrada ha infatti la sua relazione con la cucina, che si tratti di una colazione, di un rinfresco, di una cena o di una pastasciutta fuori orario. Messa così, si potrebbe essere portati a pensare a quei "poveri cani" degli economi di cucina sopraffatti dal superlavoro, invece non è così, per la semplice ragione che tutti, ma proprio tutti coloro a cui abbiamo chiesto una mano, ce l'hanno data di buon grado, giovani, meno giovani e vecchi. E sapete perché? Perché in cucina si ruzza, si scherza, ci si diverte! Si viene a contatto con persone di età ed esperienze diverse e alla fine di una giornata di lavoro, spesso si ha la soddisfazione di veder realizzato qualcosa che ci sembra impossibile, e di aver reso un servigio al nostro amato Montoncino.

E poi quando il gioco si fa duro...abbiamo sempre dalla nostra i Mostri Sacri, al secolo Iva Sodi, Mario Casini e Ermanno Mugnaini, che non solo ogni tanto ci deliziano con le loro specialità, ma sono sempre presenti per darci un consiglio riguardo a modi, cotture, quantità relative ai nostri impegni.

Insomma ragazzi, ci si vede in cucina!

CROSTINI NERI

I crostini neri sono un classico antipasto per un pranzo di Natale delle tavole toscane, buoni e saporiti...certo che nei tempi andati ne avevano di fantasia.

Beppe li fa così: alla base di tutti gli ingredienti ci sono i fegatini di pollo, (per 4 persone serve circa 1/2 chilo), si puliscono si salano e si pepano, si mettono in una padella con dell'olio "bono", abbondante salvia, sei spicchi d'aglio e si fanno cuocere fino a fargli ritirare il sangue. Aspettare che si freddino e passare il tutto al mixer aggiungendo un cucchiaio di capperi sgocciolati. Mettere l'impasto ottenuto di nuovo nella padella e aggiungere due cucchiai di concentrato di pomodoro, coprire e terminare la cottura a fuoco lento, per finire aggiungere le acciughe.

Servire su crostoni di pane casalingo caldi.

CROSTINI BIANCHI

Ricetta più semplice, ma ugualmente appetitosa. Spalmare abbondante burro sui crostoni di pane, guarnire con i filetti di acciughe e i capperi.

Antipasti di Beppe

PAPPARDELLE AL CONIGLIO

Questo è un ottimo piatto che racchiude tradizione, sapori antichi e genuini.

Per la pasta. Disporre sulla spianatoia 500 gr di farina a fontana versarvi dentro 4 uova intere, un pizzico di sale e un cucchiaio di olio extravergine. Impastare dall'interno della fontana e lavorare l'impasto per una decina di minuti, quando è ben omogeneo formare una palla e avvolgerla in un tovagliolo. Lasciar riposare per qualche minuto. Stendere la pasta, ritagliare le pappardelle e lasciarle riposare sulla spianatoia.

Per il condimento. Disossare un coniglio di circa un chilo, tagliarlo e farne un trito. Far soffriggere leggermente in una padella un etto di pancetta magra insieme agli odori, (una cipolla, una carota, una costola di sedano), compreso un rametto di rosmarino e due pomodori maturi pelati. Aggiungere il coniglio, tirare su il sugo con il vino fino a metà cottura, ultimare con il brodo. Lessare la pasta in abbondante acqua salata, scolarla al dente, incorporarvi il condimento e servire in un piatto di portata concavo, possibilmente caldo. Il parmigiano si porterà in tavola a parte.

Il primo di Beppe

CAPPONE CON I GOBBI

In casa mia il Natale era ed è rimasta la festa più importante dell'anno e che dire del piatto più importante!!! CAPPONE CON I GOBBI. I capponi erano quelli veri, cioè quei polli più belli che nonna Angiolina, nelle campagne di Montalcino, castrava a primavera per avere a Natale i famosi capponi grossi e ruspanti.

Fare un battuto con tutti gli odori (prezzemolo, sedano, cipolla, aglio, salvia, rosmarino). Fare a pezzi il cappone e mettere tutto a crudo in un tegame (magari di coccio) salare, pepare, aggiungere olio e rosolare, sfumare con vino bianco, aggiungere il pomodoro concentrato e portare a cottura.

Pulire e lessare i gobbi, friggerli e passarli nel sugo del cappone.

Il secondo di Iva

CAVALLUCCI

Durante le feste di Natale le case si riempiono di profumi paradisiaci, paté, paste al forno, arrosti e chi più ne ha più ne metta, a Siena un pranzo "con tutti i crismi" presenta un menù in cui non possono mancare i piatti tradizionali, quelli che le nonne iniziavano a preparare la mattina presto, dopo aver fatto la spesa dal bottegaio per scegliere le cose più buone. Dopo i crostini di milza, il classico brodo, cappone lesso o coi gobbi rifatti, sformati di tutti i tipi, vengono portati in tavola oltre al pandoro e panettone, dolci "importati", ricciarelli, cavallucci e copate, tanto per aggiungere un po' di zucchero ad un pranzo sostanzioso. Questi dolci vengono acquistati nelle varie pasticcerie e forni della città ma, se qualcuno volesse provare a cimentarsi nella preparazione, ho trovato fra le ricette di un famoso speziale senese, ecco quella dei cavallucci.

Ingredienti: 550 gr di farina 00, 350 gr di zucchero, 60 gr di miele, 30 gr di anice, 100 gr di noci, 10 gr di carbonato d'ammonio, 100 gr di candito d'arancio.

La farina s'impasta con lo sciroppo formato a caldo con zucchero, miele ed un goccio d'acqua, quando farà il filo si aggiungono gli altri ingredienti. A questo punto si fanno delle palline, si schiacciano per darle una forma bitorzoluta, e si cuociono in una teglia infarinata per circa 15 minuti a 180°. Una volta freddi si scuotono dalla farina in eccesso e si mangiano!

Il dolce di Chiara

La bandiera ritrovata

Aldo Giannetti

Un giorno del passato inverno ricevo una telefonata dall' On.do Priore che mi dice di mettermi subito in contatto con l'archivista del Drago per una comunicazione urgente. Questi, con mia grande sorpresa, mi comunica che a Firenze erano state ritrovate quattro antiche bandiere - Bruco, Drago, Pantera e Montone - e mi fornisce il numero telefonico del proprietario che aveva intenzione di venderle. Senza esitazione composi il numero dato, chiesi al venditore di bloccare qualsiasi offerta che gli fosse giunta da vari antiquari, nell'attesa del giorno successivo, quando mi sarei recato presso la sua abitazione per visionare la bandiera della nostra contrada. Mi presentai all'appuntamento insieme all'archivista della Pantera presso una nota Fondazione della città dove trovammo il sig. Costantino Totis, casaro da un'intera vita della Fondazione stessa, persona gentile ed entusiasta del Palio e della nostra città. Ci disse che riteneva giusto che queste bandiere ritornassero nel luogo di provenienza dove avrebbero potuto essere riammirate, perciò la sua aspirazione era fin dal primo momento di venderle agli originari proprietari. Ci raccontò che le aveva ricevute in dono in gioventù, e per molti decenni così arrotolate le aveva scrupolosamente custodite al buio di un soppalco, senza mai mostrarle a nessuno. La storia della nostra bandiera era ancora più particolare, perché non l'aveva mai srotolata per fotografarla, visto che il tessuto era veramente malmesso. Nei suoi ricordi era rimasto impresso l'emblema del Leocorno, e quando con l'archivista del Drago decisero di distenderla, dai colori che man mano apparivano sorprendentemente si resero conto che si trattava di quella del Montone.

Il primo impatto quando la vidi aperta sopra un largo tavolo, fu di sorpresa, restai in ammirazione senza parole, con un misto tra entusiasmo ed affetto, era proprio bella ed originale, anche se in pessime condizioni di conservazione,... si stava risvegliando da un lungo letargo. Gelosamente presa in consegna, la bandiera fece ritorno in contrada. Dopo un'attenta e meticolosa osservazione nei pennacchi, all'interno del cannone e nell'asta, non riscontrai nessun segno distintivo o data che ci facesse risalire al periodo della sua creazione. Nonostante un' accurata ricerca di bozzetti o schizzi conservati in archivio ed al museo, il modello a me è risultato del tutto sconosciuto, anche se presumibilmente la datazione è dopo gli anni 20. Misura m 1,72 per lato, molto più grande delle attuali, è di una seta particolarmente finissima, irrigidita dagli anni e con un alto grado di fragilità. Disegnata in diagonale, in alto su fondo rosso c'è lo stemma in oro circondato da una ghirlanda con ai lati due nastri intrecciati bianchi; la fascia centrale rossa bianca e gialla riprende il secolare motivo dello stemma di San Maurizio. Nella parte bassa troviamo cinque strisce due rosse e tre gialle con al centro una stella a sei punte o esagramma. Questa stella, formata dalla sovrapposizione di un triangolo equilatero su un altro, detta anche stella della fortuna, rappresenta il sigillo di Re Salomone, in realtà simbolo esoterico molto significativo e potente, veniva realizzato con lo scopo di scongiuro o protezione.

Prima del progetto d'intervento curato dal laboratorio di restauro di tessuti antichi L' Ermesino, presentava gravi problemi di conservazione, uno stato gravemente frammentario, indurita e friabile in tutte le sue componenti; la seta aveva perso completamente le caratteristiche di flessibilità e resistenza alla trazione e tensione proprie di questa fibra tessile. Erano evidenti perdite di materiale originario ai margini esterni e soprattutto sul fondo, su tutta la superficie si notava un notevole accumulo di polveri e particellato tanto da alterare in modo evidente la lettura dei colori. Erano presenti inoltre perdite e variazioni di colore che condizionavano una buona lettura dei colori originari. Benchè sia stata arrotolata per lunghi anni, precedentemente era stata tenuta per lungo tempo appesa all'asta, lasciando scaricare tutti i pesi sul fondo, compromettendo quindi la possibilità di ritornare alla sua primitiva forma. L'intervento molto lungo e laborioso, si è basato su una ripulitura aspirata, sulla rimozione di vecchi rammendi, nel recupero del materiale originario applicato e consolidato su un voile di seta tramite una resinatura a caldo, integrati con tessuti opportunamente tinti nei colori mancanti. Infine, per consentire l'esposizione verticale della bandiera, il restauro si è concluso con l'applicazione su un telaio in legno foderato con ghinea di cotone grezzo.

A lavoro terminato, voglio ringraziare per la collaborazione, gli amici delle altre consorelle coinvolti con noi in questa avventura, evidenziando il fatto che l'amore per la nostra città e per i suoi tesori ci accomuna anche oltre i suoi confini.

Cosa dire infine delle restauratrici, pazienti e certosine , che con il loro sapiente ed amoroso lavoro hanno permesso la rinascita di questa nostra bandiera!!

Finalmente la possiamo ammirare in tutto il suo splendore con questo disegno particolarissimo, possiamo sperare che abbia presto una sua collocazione nel nostro Museo, e.... chissà, forse fra qualche anno, nelle misure attuali, possiamo vederne copie sventolare nelle vie della città.

A ciascuno il suo ...soprannome

di Sara Bencini

Una volta il soprannome era l'unico modo per riconoscere le persone,
in ogni piccola comunità è una denominazione fortemente individuante, qualifica la persona in modo inconfondibile,
così che mentre si tollera che ci siano dieci, cento persone che hanno lo stesso nome,
non è possibile torvare un soprannome che indichi due persone diverse,
nascono spontanei e in particolari occasioni, e spesso si rifanno
alle caratteristiche fisiche, alle abitudini e al carattere della persona stessa.

LEPRONE:

Jacopo Lorenzetti. Età 27; kg. 84, cm. 186. Assegnato al soggetto (umano) da Mario Vannini circa dieci anni fa, durante un bollente pomeriggio d'estate e di Palio, in un convulso attimo di follia generale, mentre tutti correvano, scappavano, si rincorrevano, si facevano l'acquate, si picchiavano pure un po'... ma scherzavano[1].

FRANCESINO:

Michele Preve. Età 46, kg. 78, cm. 178. Datogli codesto soprannome da Bruno Dragoni, poiché Michele risiedeva in Gallia (l'odierna Francia, dunque).
Soleva tornare in quel dei Servi ogni estate.

CIALDINO:

Luca Giannetti. Età 24, kg. 73, cm. 176. Non si tratta di un piccolo cono gelato. Il significato profondo del soprannome è da ricercare nel significato ancor più profondo del soprannome del babbo di costui. Rimandiamo quindi il lettore per maggiori delucidazioni alla voce "Cialdo".

CIALDO:

Aldo Giannetti. Età 58, kg. 72, cm.176. Il suo soprannome è nato quando frequentava le medie e nei primi anni '60 da dei compagni di classe in particolare dal compagno di banco ..."nientepopodimeno" che Mauro Bellugi calciatore dell' Inter e della Nazionale ...ciao ...Aldo.

CHIOTTO:

Francesco Gorelli. Età 27, kg. 68 ± 20[2], cm. 172.
Circa quindici anni fa, l'allora adolescente Jacopo Grisolaghi (detto GRISO a proposito...) notò con immensa sorpresa e gioia che il nostro soggetto (Francesco Gorelli) presentava i primi inconfondibili segni di incombente pubertà: peletti e peluria che avevano appena cominciato ad ombreggiare il tenero incarnato di bimbo del Gorelli. L'accostamento nacque spontaneo nella fantasia del Griso: chiaro! L'amico sembrava un orsacCHIOTTO!!![3]

CHIOTTINO:

Riccardo Gorelli. Età 25, kg. 75, cm. 120 ± 50[4]. Quando Chiotto ancora non sapeva di essere Chiotto gli nacque un fratellino. Il futuro Chiottino, soprannome che prende appunto origine dal capostipite della stirpe.

CHIOTTOLINO:

Claudio Gorelli. Età 20, kg. 74, cm. 174. Ultimo discendente della stirpe OrsacCHIOTTI. Quando Chiotto ancora non sapeva di essere Chiotto e Chiottino non sapeva ancora né che Chiotto era Chiotto né che lui stesso era Chiottino, nacque un altro fratellino! Il futuro Chiottolino. Onore al capostipite!

GOTTO:

Simone Bari. Età 35, Kg. un po' più della media, cm. 177. Anche se si potrebbe cadere nell'equivoco, non fa parte della stirpe degli OrsaG(HI)OTTI . Soggetto a sé, imparentato semmai coi Cipollini. Soprannome dato nel 1985 da Pinocchio. Se credete che tale nomignolo derivi da l' uso improprio e dannoso di troppi "gotti", ebbene non avete indovinato. Origine vera: erano i primi tempi che c'era Società nuova. C'era un monte da fare e lavorando veniva sete e il piccolo Simone era preso da forti e frequenti attacchi di arsura. Era un continuo bere gottini di quella bibita analcolica arancione frizzante[6]... da qui il soprannome Gotto Facile, semplificato in Gotto.

JÄGE[7]:

Simone Franci. Età 30, kg. 88, cm. 176. Se state pensando che il suddetto interessante ed esotico soprannome sia dovuto all' eccessivo uso da parte del Franci di dannoso alcool...ebbene sì, questa volta avete quasi indovinato. Deriva difatti da "Jagermaister": il Franci era ancora giovane quando un bel giorno d'estate arrivò ai Servi in bicicletta e nella borraccia, per combattere la disidratazione, aveva acqua sì, ma "corretta" con lo "Jage...rmaister"!

PEPE:

Daniele Massari. Età 30, kg. 75, cm. 182. E' stato semplicissimo risalire all'origine di questo soprannome. E' bastato riflettere un po'...pensare... frugare tra i ricordi[8]... e scoprire che non c'è quasi ricordo di Daniele precedente all'arrivo in casa Massari del piccolo Pepe, cagnolino simpatico e tenero che per chi è del '78, o giù di lì, non ha età. Ci troviamo di fronte ad un interessante esempio di sovrapposizione nell'immaginario comune tra padrone e animale.

1 Risultato della ricerca da porre sotto ulteriore esaminazione, poiché ancora si presenta non del tutto attendibile.

2 Risultato della ricerca approssimativo.

3 Da sottolineare la discreta fertilità del soprannome, che ha generato una vera e propria discendenza in famiglia Gorelli. Ci complimentiamo. Si veda a riguardo le voci Chiottino e Chiottolino.

4 Ci scusiamo per l'ennesima imprecisione, ma purtroppo le ricerche riguardo la stirpe "orsaCHIOTTI" hanno spesso avuto esiti approssimativi. Per chi volesse approfondire l'argomento consiglio di recarsi in Società Castelmontorio per osservare da vicino tutti gli orsaCHIOTTI assieme.

5 Finalmente una data precisa! Anzi... il soggetto ci tiene a precisare: era l'inverno '85/'86. Se qualcuno ricorda il giorno, prego si faccia avanti. Attendiamo fiduciosi.

6 Per non fare pubblicità esplicita...

7 Si pronuncia Yeghe.

8 Ricordi che partono più o meno da prima elementare ovvero dal 1984.

...e la storia continua

Montonaioli all'estero .....e ai Servi

...San Paolo, Marco Bruschelli

Silvia Borghi entra in contatto con me tramite Facebook, grande famiglia telematica dove puoi trovare tante persone perse in questa vita, grazie al vostro ritmo di vita frenetico, ho detto vostro.
Si, vostro, pensateci, commentate, io ne prendo le responsabilità, poi quando ci si vede, potete offendermi quanto volete, da Voi mi lascio fare e dire di tutto, siete o non siete la mia famiglia???!!!!
Silvia mi dice: stiamo cercando qualcuno che vive lontano da Siena e dal Montone che possa scrivere qualcosa, ma non essere malinconico.
Malinconico???? E perché??? Riesco a venire tutti gli anni e resto a Siena per due mesi come quando avevo vent'anni, cioe´senza fare una (attrezzo usato dai falegnami), mi godo gli amici, la Contrada, e la Farma dove ci scarico dei bagni stupendi.
Dopo il Palio di Agosto torno in Brasile, qui, faccio quello che mi piace, mi alleno, mi alleno, e poi quando ho tempo, mi alleno di nuovo. Per ora mi dà da mangiare, sia qui in Brasile che in Italia, dove stoicamente resto uno dei soci della mia vecchia palestra, mi sono sempre tutelato facendo altre cose e solo per diversificare gli interessi. Ma parliamo dello stare per almeno nove mesi lontano da Siena..... Mi sono dato da fare: il Pasqui mi ha autorizzato, ovviamente dopo aver regolarmente pagato, a mettere la bandiera del Montone in salotto, così di mattina quando mi sveglio mi sento ai Servi e punto.
In camera dei miei figlioli ci sono varie foto, alcune delle quali sono state scattate in Pantaneto, ritraggono me medesimo insieme a molti altri, mentre si spiega ai cugini che i tempi so' cambiati, e io ai miei figlioli dico che quando loro saranno grandi non potranno avere le stesse foto.
Perché babbo??? Perchè quando voi avrete vent'anni, i cugini un vengono nemmeno in fotografia!!!!!
Loro ora non capiscono, ma capiranno, eccome se capiranno.
Insomma Siena e il Montone non hanno confini, io mi sento a casa sempre, perchè ce l'ho nel cuore, perchè la nostra Contrada tramanda passione ed amore, perchè i nostri antenati sono in ogni parte ed ogni angolo, perchè quando arrivo ai Servi, li sento tutti con me, hanno la forza dell'eternità di un credo che è come la fiamma eterna, non si spengerà mai!!!!
Si urla, si discute, si soffre tutti insieme, si gioisce, si canta si beve e si mangia, qualcuno di noi fà anche all'amore insieme, si fanno figlioli, loro crescono e noi si invecchia, ma a noi che cosa ce ne importa???? tanto noi non si muore mai, noi siamo benedetti, siamo della città eterna....
Se avete voglia date un'occhiata a Pulcetino, laggiù in fondo, ma proprio laggiù, da lì si va dove ci pare, è da lì che arrivo ogni estate e da lì che ritorno, è il nostro passaggio segreto, nessuno è lontano, siamo tutti dietro l'angolo, per ora ci fanno passare, quando poi, un giorno il passaggio sarà chiuso, non ci dobbiamo preoccupare, noi del Montone di diritto si va nei loggioni dei Servi, da lì si vince tutte le volte, ogni tanto, dico ogni tanto, si lascia vince anche quelli di sotto... Quindi insieme agli auguri di buone feste, vi ricordo che ci dobbiamo comportare per benino, così da lassù... fra poco, si vedrà primo il Montone al bandierino!!!!!

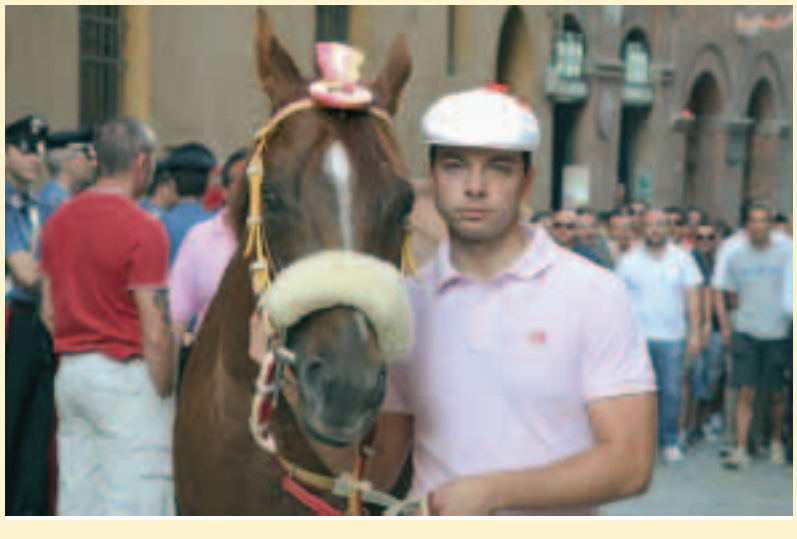
Vostro Marchino

...Madrid, *Alessandro Regoli*

Madrid è la Capitale della Spagna, della Comunità di Madrid e della omonima provincia. Situata nella parte centrale (oh, ma proprio in mezzo!!) della Penisola Iberica, conta più di tre milioni di abitanti che arrivano a sei in tutta la provincia.
Parlando di Spagna non si può non parlare di "tapas" (ok, le mettiamo al terzo porso dopo i tori e la sangria).
Per chi non lo sapesse, le tapas sono singole porzioni piccole ma molto sfiziose. Se ne mangiano tante, bevendo birra, in piedi al bar de tapas.
"Tapear", il verbo con cui si indica l'andare in giro per tapas non è solo un modo diverso di mangiare. Per gli spagnoli e in particolar modo per i madrileni, è un modo di vivere: si sta insieme, si tira a far tardi, ci si sente parte della comunità.
"Ma che sto leggendo?", vi domanderete voi a questo punto, pensando che nel giornalino hanno aperto uno spazio Gastronomico a giro per il mondo!
No, niente di tutto questo (per il momento... non si sai mai).
Nel "lontano" 17 Novembre 2006, badate che era proprio un venerdì, ho preso un aereo con un biglietto di sola andata (così si dice) per andare a vivere nella Capitale spagnola (che di abitanti ne farebbe a questo punto, sei milioni compreso un senese).
E il Palio? E Siena? La famiglia, gli amici, la Contrada e la Società?
Domande più che ovvie, perchè è dimostrato che per un senese lasciare la pietra serena (oddio, a Scacciapensieri tanta, tanta un c'è mai stata di pietra serena) non è cosa facile. Per alcuni addirittura impossibile durante i giorni di vacanze.
Il fatto di vivere a chilometri di distanza ti fà apprezzare molto di più Siena e le sue tradizioni, e allo stesso tempo vedere con occhio più critico alcuni (piccoli) difetti della città.
Già, perchè viaggiando e vivendo fuori Italia non è semplice ritrovare quel clima, quelle sensazioni che si provano in una Società di Contrada.
I primi servizi al bar, i lavori nella Società nei sabati "rubati" allo studio (più che lavori io mi ricordo della mangiate), le tombole... sì, perchè quello della tombola è un mondo parallelo che si muove da Contrada a Contrada e che pochi hanno la fortuna di conoscere, i rifornimenti al bar, i servizi al bar, i turni in cucina, i seggi o consigli di società.
Per un senese questa è routine (E CHE ROUTINE!).
Ma provate a spiegarlo qui a Madrid; dopo un'ora (e quattro tapas) io ci rinuncio sempre, guardando l'aria sempre più sorpresa del madrileño di turno.
I pochi giorni che torno a Siena cerco di fare "un pieno" di tutte queste cose, anche solo dei ricordi, per poi riportarmele qui. A Siena ritrovo la famiglia, gli amici e la contrada. Ritrovo Siena.
Adesso con la "new Technology" tutto sembra "mas cerca" (più vicino).
Mi mancherebbe soltanto vedervi tutti con una web cam per un cenino domenicale. Che dite, si potrà mettere in futuro?
Scherzi a parte, sono contento di poter inviare i miei più cari auguri di Natale attraverso queste poche linee a tutti i lettori del Giornalino. Già, perchè anche questo "Pochi Ma Boni", rientra in quelle cose che se vivi a Siena, lo dai per scontato... ma riceverlo in un'altra città ti fà sentire ancora più felice e fiero di essere un Montonaiolo!

...Isola d'Elba, Fabrizio Furi

Anni fa mi fu chiesto di scrivere un articolo per il giornalino, ma non ero ispirato, oggi m'è ritornato in mente e lo scrivo. Per onor di cronaca sono all'Elba da ormai vent'anni, ma non c'è stato giorno della mia vita, da quando sono venuto via dalla mia città, in cui, per almeno un minuto non abbia pensato che sono di Siena e che sono del Montone.
Vivere qui non è facile anche se molto bello, mi mancano gli amici, quelli con cui ho passato dei momenti indimenticabili sia belli che brutti, mi manca Siena con i suoi profumi come quello della pietra serena e del mattone vecchio dopo un acquazzone, oppure il profumo dell'aria leggera quando c'è la nebbia.
Chiaramente non mi sono mai staccato e sento molto spesso per telefono il Lolly, il Ciga lo Zamba e il Cencio tanto per fa qualche nome, poi siccome ci sono anche le e-mail il distacco è meno doloroso, e poi credo di essere diventato tra l'altro molto volentieri una succursale dei Montonaioli che magari devono venire all'Elba e incontrano qualche problema e cerco sempre di risolverlo molto volentieri, tanto per narrare un fatto, una sera verso le otto mi chiamano un gruppo di questi bordelli più giovani che erano all'Elba e stavano ripartendo "Spazzola siamo al porto si parte per Siena, vieni a salutacci?"
Prendo lo scooter e vado al porto, li trovo, baci e abbracci, emozione totale nel vedere ragazzi di vent'anni più giovani di me che magari, se ritorni indietro con la mente te li ricordi nel passeggino, uno di questi era Checco Melli che mi ricordo un fatto di lui piccino avrà avuto due o tre anni che giocava ai Servi, nell'osservare una coppia di ragazzi che si stavano scambiando delle effusioni in una panchina andò dalla su mamma e fece questa domanda "mamma ma che fanno quelli?... si soffiano in bocca?" che si sono ricordati di me, di chiamarmi per salutarmi, almeno dieci minuti li hanno voluti passare con me e non si sono dimenticati che "uno di loro" vive in questo scoglio in mezzo al mare. Solamente aspettano la nave da mezz'ora e la nave non arriva, dopo un'ora gli chiedo se mi fanno vedere il biglietto, avevano sbagliato con quello dell'andata e quindi non c'era nessun mezzo per poter tornare in terra ferma, con un giro di telefonate riuscii a trovargli un residence e farli sistemare per una notte con il dovuto sconto.
Un altro fatto invece che voglio narrare (non è quello delle sarde, ormai lo sanno anche i piccioni), è di quando mi sono vestito nel 2005 e Leo mi disse delle parole bellissime che non potrò mai dimenticare e che solo a scriverle mi vengono i lucciconi all'occhi "Vederti vestito oggi mi emoziona tantissimo, non so quanti avrebbero questo attaccamento alla Contrada, dopo anni che mancano da Siena".
L'ultima volta che mi sono emozionato è stato un pomeriggio nel palio di luglio scorso quando sono passato davanti al palco dei cittini che cantavano prima della prova, mi sono impietrito davanti al palco e le lacrime mi scendevano sul viso nel vedere il futuro del Montone li davanti a me, sapendo che i miei figli Francesca e Jacopo non erano li in mezzo a loro ma che hanno nelle vene del sangue Montonaiolo, nel futuro spero di poter tornare a vivere a Siena perché anche loro possano cantare e condividere insieme agli altri le emozioni che solo Siena riesce a far provare dentro ognuno di noi. Con l'occasione faccio i miei auguri a tutti per un felice Natale e uno splendido 2009.
Spazzola.



...Roma, *Elena Chiattelli*

Quando ero piccola identificavo Siena con l'estate, il Natale, nonna Nella, il Palio e i Servi, i miei cugini e i meravigliosi tetti che potevo vedere dalle finestre di casa.
Non ho avuto vere e proprie amicizie nel Montone fino all'estate del 1993.
Vi erano evidentemente stati degli embrioni di rapporti, dei marchi identitari fissati negli occhi e nel cuore durante l'infanzia, perché in quell'agosto di inizio adolescenza esplosero legami (che tutt'ora porto con me), con bizzarra naturalezza.
Bastò guardarsi meglio negli occhi, scrutarsi con fare schietto, come solo da piccoli si sa fare, per riconoscersi, per ricordare che quando ancora portavamo il pannolone avevamo giocato insieme nel pratino, avevamo bevuto alla fontanina, pianto insieme per un capriccio o una caduta sulle scale (no, quello è appannaggio solo di Caterina!!)
E se noi proprio bene non ci si ricordava gli uni degli altri, l'aiuto delle mamme e delle nonne fu provvidenziale, fu efficace per me come un "lasciapassare"!!
Perchè, devo dirlo, se da un lato Siena e la Contrada ti travolgono di emozione, di passione, di etiliche commozioni, dall'altro ti ricordano sempre che essere lì è un po' un privilegio.
O almeno, io spesso sentivo questo contrasto; questo essere "forestiera" in casa mia, questo dover dimostrare che meritavo di starci. Sarà stato per questo che dire di chi sono la nipote, usare il nome di nonno, quasi fosse una raccomandazione, era nei primi tempi una mia maniera di presentarmi..."Ciao, io sono Elena"..., e, davanti all'espressione interdetta del viso "...la nipote di Carlo Fontani!!" E lì cominciava la mia sensazione di essere in fase di accettazione e, contemporaneamente, il capannello di grandi e piccini per vedere le somiglianze, domandare notizie genealogiche e aprirmi davvero la porta. Era bello!! Strano ma bello, un po' come pochi ma boni!
E per anni, vivendo a Roma sentivo sempre più che un pezzo della mia vita era proprio a Siena.
Stando nella Capitale sentivo la nostalgia di cose importanti, il senso di appartenenza di cui nella Contrada ho iniziato a nutrirmi, il bisogno di avere in un raggio di distanza relativamente piccolo la possibilità di condividere, di contare sui rapporti.
Non è che sia stata sempre una love-story tra me e Siena, me e il Montone, o me e lo Wild (mitico Gruppo Selvaggio), anche perché, e per fortuna, ho trovato le mie dimensioni pur stando nella Capitale... e quindi spesso sono sparita, mi sono allontanata, ho scoperto che anche qui c'è del buono!!
Questo è anche il mio carattere.
E la paura che avevo di trovare qualche porticina chiusa nei miei ritorni è stata sempre fugata da grandi abbracci, grandi e selvaggi!
(In effetti dopo aver condiviso notti post-palio in giro per la città a cantare "gira la ruota, gi-ra-la", con un tasso alcolico lievemente oltre misura, sfido chiunque a non abbracciarsi in una grande risata e far riemergere importanti complicità).
Ora, pensare a Siena da Roma, che è mio e suo malgrado la mia città, per me è pensare all'infanzia, alle radici, i passaggi e i paesaggi della vita. È casa mia, come lo è anche Roma, è la mia storia più lontana, necessaria, ma è anche il presente, le amicizie preziosissime, mia nonna che è il mio ieri, oggi e domani, ed è sentire la smania alle gambe quando l'aria di Palio arriva fin quaggiù.
So che mio nonno, stando lontano dalla sua città e dalle sue "chiacchiere sull'uscio", l'amava e la rimpiangeva, ma intelligentemente ne riconosceva anche i limiti, che sono anche i motivi per cui forse uno se ne allontana. Che però non dirò ora!!
W il Montone. E W lo Wild!

Elena Chiattelli
(la nipote di Carlo Fontani!!)

...Herat, Afghanistan, Vanni Fontani

Chi mi conosce (dopo 25 anni di assenza da Siena e dal Montone e con la Contrada che e' cresciuta a dismisura, gli sfortunati sono sempre meno!) sa che anch'io, *di tanto in tanto*, sono un "montonaiolo all'estero".
Ma per chi non mi conosce, una breve introduzione: figlio del ben più noto Carlino Fontani, sono cresciuto in contrada insieme ad un gruppo di "bravi ragazzi" che scorrazzavano per i Servi ed erano dai più conosciuti come: "la Volante".
Nella *"combriccola"* si contavano personaggi noti, che ancora adesso si aggirano nei paraggi, conosciuti con i nomi d'arte di *Pinocchio*, il *Buccino*, il *Mostro*, il *Caimano*, il *Pepino*, Simone (era l'unico senza soprannome...e i miei erano talmente tanti che ci vorrebbe mezza pagina per elencarli, ma il piu' gettonato era *Trisciani*) e molti molti altri della generazione '62, '63 e '64!
Un bel giorno, nell'età in cui si fanno scelte che hanno conseguenze per tutta la vita, ho deciso di andarmene per un po' e... non sono più tornato!
La strada imboccata è stata la carriera militare, ed è stata una decisione presa d'iniziativa, senza chiedere pareri a nessuno e a dispetto dei consigli di amici e parenti.
Poi, non pago di aver lasciato Siena, il Montone, gli amici e gli affetti, alla prima occasione ho colto la palla al balzo e sono andato in missione all'estero (ecco la spiegazione!), e così, siccome l'appetito vien mangiando (e grazie a moglie e figli molto ma molto pazienti!), prima il Kosovo (1999), poi la Bosnia (2003), l'Iraq (2006) ed infine (forse...) l'Afghanistan, dove mi trovo tuttora.
Ed è proprio qua, in questo paese sventurato che vive nel 1387 del calendario persiano (ma, a volte mi viene da pensare, anche del nostro perché andando in giro sembra davvero di essere nel medioevo), dove l'incarico mi porta a lavorare con la popolazione, che ho vissuto una splendida esperienza. Nella necessità di instaurare un rapporto amichevole, mi sono trovato a parlare, a questa gente fiera ed orgogliosa, dei valori e delle antiche tradizioni che si tramandano da secoli in una piccola grande città del centro Italia.
E ho parlato loro di una corsa di cavalli che si svolge in una grande piazza, ho parlato delle contrade, della mia in particolare che ha per simbolo un Montone (koch), che è per loro (e per noi) simbolo di forza, ho parlato di centinaia di persone che, indipendentemente dall' estrazione sociale e culturale, dalla professione, dall'età, sono unite dalla stessa passione, nascono e trascorrono la loro vita accompagnate in ogni momento dai colori della contrada, ho parlato delle profonde emozioni che scaturiscono da un minuto e mezzo di corsa, di migliaia di persone ammassate in una piazza, della gioia immensa conseguente alla vittoria e delle (purtroppo) frequenti delusioni.
E ho visto il viso di uomini appartenenti a popoli che per cultura, religione, tradizioni e lingue sono lontani anni luce da noi, illuminarsi e... CAPIRE!
E così, dopo tanti anni passati fuori Siena, ormai avvezzo al fatto che anche allontanandosi di poco dalla nostra città ogni tentativo di spiegarne tradizioni e valori si infrange nel muro dell' incomprensione e dello scetticismo, ho parlato con piacere di noi e delle nostre tradizioni davanti a numerose tazze di chai (the) bollente, scoprendo, dove mai mi sarei aspettato, una grande sensibilità e guadagnandomi stima e rispetto.
...Magia di Siena, del Palio e del Montone!
Un saluto affettuoso da Herat e... W il Montone!

VIA DEI SERVI

Simone Gennai

Via dei Servi è sempre Via dei Servi!!!
Ci siamo nati, ci siamo cresciuti, ci soffriamo duranti giorni di Palio, ci invecchiamo, per un montonaiolo è la vita.
Però a parte i discorsi retorici, e per sdramatizzare un po' mi piace raccontare Via dei Servi con uno spaccato di vita quotidiana, realmente accaduto.
Nel periodo adolescenziale, durante le vacanze estive noi ragazzi passavamo le serate davanti alla vecchia società, come punto di ritrovo, a parlare del più e del meno, come accade adesso per i ragazzi di quell'età.
Fu in una di queste che si verificò una delle scene più fantomatiche mai avvenute in via dei Servi, e che per anni è rimasta indelebile nella nostra mente.
Mentre eravamo, intenti a disquisire su modifiche, carburatori, marmitte, tutte cose che potessero aumentare le prestazioni dei nostri fiammanti motorini, accadde l'imprevedibile.
All'altezza del garage dell'Emore, una coppia di media età, che noi per l'occasione battezzammo come Irma e Duilio, stavano implorando e santificando gli antichi Dei, perché il loro vespone non ne voleva sentire di mettersi in moto. Dopo una mezz'ora che Duilio pedalava sulla leva della messa in moto, fu illuminato da un idea folgorante. Fare partire il vespone a spinta!!! Vi giuro uno spettacolo!!!
Considerando astutamente che la spinta della donna non sortisse gli effetti desiderati, vide bene di scambiare i ruoli e passare lui alla spinta e la povera Irma al volante.
"...Irma, allora io spingo, te lasci piano piano la frizione e dai gas, quando il motore si accende, ritiri la frizione, levi gas e freni. Capito???"
"Sì sì Duiliuccio ho capito!!!!"
"...Ma sei sicura????"
"Sì sì stai tranquillo!!!"
"Ovvia allora si parte!!!....Vai lascia la frizione, lascia, ...piano, ...piano, ...vai, dai che ci siamo, ...dai gas".
L'imponderabile stava per accadere!!!!!
BRUUUUUUUUUMMMMMM
"Tira la frizione, Irma!!! Tira la frizione!!! Frena!!! Frena!!!
Una scena apocalittica!!!
Descrivendola con lo stile Fantozzi, direi: partenza fulminante con capo in cassetta alla Casey Stoner, tra le urla adrenaliniche della stupita Irma e di incitamento dell'incredulo Duilio, attraversamento dell'incrocio San Girolamo-via delle Cantine, stile Eurostar, ed infine botto tremendo!!!
Sbalorditi da quanto avevamo assistito, ci dirigemmo, verso il punto d'impatto, pensando di trovarci davanti ad una scena straziante.
Invece la cosa si rivelò ancora più buffa. Trovammo la "turboIrma", con la vespa accessa, il gas a tutta gallara incastrata con precisione millimetrica tra una macchina parcheggiata e il muro del fabbro, incartata dalla scocca del vespone come una caramella.
Fantastico!!!Sembrava un cheeseburger!!!
Appurato che la malcapitata non si fosse fatta niente, scoppiammo in una risata megagalattica che causò nel povero Duilio un certo disappunto, e diciamolo anche un po' d'ira.
Da allora questa storia è diventato il nostro cavallo di battaglia e ogni tanto viene qualcuno che chiede "oh me lo racconti di Irma e Duilio"e da questo noi non ci possiamo esimere!!!

Roberta Massari

Oddio un aneddoto su via dei Servi!!!
E oraaa???
Dunque, la storia iniziò tanto tempo fa....Era una notte buia e tempestosa, il vento soffiava forte, la nebbia avvolgeva le case e.....
Eh no! La storia è diversa, molto diversa, era caldo in tutti i sensi in via dei Servi quella sera, era il 29 Settembre 1982, la Cena dei ragazzi, quando ho fatto il mio ingresso in detta Via, con tanto di fiocco rosa alla bandiera, già fuori da più di due mesi per ovvi motivi (Chiedetelo all'Emorina era testimone !!!).
Che dire, è da quel giorno che ci vivo e praticamente, "Via dei Servi " fa parte del mio cognome; questa parte di Siena che si completa con i pratini, ha visto crescere me, il mi' fratello ed i miei amici di sempre (non dimenticherei l'eroico Pepe che ormai ha 17 anni anche lui). Di stagioni ne ho viste passare, ho sempre avuto la fortuna di farmi svegliare dal rullo dei miei tamburi la mattina del Giro, fare la Cena della Vittoria del 1990 esattamente davanti al portone di casa, conversare con le mie amiche dalla finestra (qualche volta fargli paura o riscaldargli gli animi con un breve ma incisivo "Allora? Basta con questo casino !!!"); ovviamente tra le tante note liete non poteva mancare l'aspetto negativo: essere controllata a vista dal mi' babbo (che culo! ...ve lo raccomando).
Comunque tra gli episodi che ci tengo a ricordare, su tutti, c' è il Palio dei Cittini 1990, per chi non si ricorda chi l' ha vinto, vi aiuto, i compari Iacopo Lorenzetti e Duccio Cappelli, che stoica impresa ragazzi! Che conquista! Che Apoteosi in via dei Servi, vai a sapere te che credevamo di avere vinto, ci sembrava quello vero...Bravi!
Era solo la preparazione atletica!

Simone Bari

Ho la fortuna di essere nato e di continuare a vivere in Via dei Servi, salotto buono della Contrada, teatro di immense cene, culla dei bambini che corrono sfrenati per il Palio dei Cittini, velodromo di rocamboleschi palii di biciclette, circuito improvvisato di vertiginosi palii con i carretti, Piazza del Campo di concitati palii dei ciuchi ed infine improvvisata pista da sci, nevicate permettendo (epica quella del 1985).
Come non emozionarsi nel ricordo del rientro per il Giro in città, con il tramonto che scalda con i propri colori l'atmosfera, ed in fondo, come una brava padrona di casa, o come una mamma amorevole la Basilica dei Servi, che attrae lo sguardo una volta svoltati dal Ponte di Romana, e ci guida verso il Prato dei Servi.
Via dei Servi è molto sui generis, non ha negozi ne botteghe ormai da anni. Si perde nei meandri della memoria il "meccanico", oggi il fondo è adibito a magazzino della Contrada, o "il Lustrino" al numero civico 8; l'unica pseudo bottega è dell'Emore, luogo di ritrovo e di chiacchiere ove è possibile cambiare il mondo in pochi secondi, ma poi accorgersi che in tutto hai trascorso dei minuti spensierati in buona compagnia.
I ricordi di Via dei Servi vanno dal rientro in contrada a Palio corso, purtroppo troppo spesso, a commentare ancora a sangue caldo la carriera, senza magari averla rivista.
Dal "rincasare" con il cavallo per la tratta o per le prove fieri di riportare "il barbero" tra mura amiche, al sicuro.
O al tabernacolo luogo di gioia e feste dei piccoli per l'8 Settembre, alla società vecchia, con il ricordo della panca sull'uscio per le serate estive o il televisore appoggiato al muro di fronte durante i giorni del Palio o per quella calda estate del 1982 (per i mondiali e non solo!!!!).
Salendo verso il Pratino dei Servi, come non ricordarsi i berci, il fumo e l'odore persistente della casa di Giselda, colorito personaggio ormai scomparso, dal celebre appellativo di "cacheroni".
O come non salutare Piera alla finestra che come sentinella vigila che nulla cambi.
Sono finalmente in cima a Via dei Servi tutto d'un fiato, per la ripida salita, mi volto indietro e vedo la Contrada in festa, uno per uno in faccia pronti ad esplodere di gioia nel Prato dei Servi al cospetto della Basilica, ma questa è un'altra puntata.

Emore Baglioni

IL SINDACO DI VIA DEI SERVI

Ormai sono parecchi anni che abito in Via dei Servi e, fino a quando la salute me lo ha concesso, passavo la maggior parte del mio tempo al Cane e Gatto dove avevo il negozio, e quando la Contrada chiamava rispondevo sempre: "Eccomi". Poi nel 1998, la fortuna si è scordata di me sotto tutti i punti di vista perché, come si dice agli zoppi, calci negli stinchi si vede non era bastato quel 13 giugno quando mi servì anche quel 16 agosto. Da allora, dopo aver avuto la certezza che l'avrei potuta raccontare ho dovuto pian piano rivedere e cambiare praticamente tutte le mie abitudini. Ho lasciato il Cane e Gatto ed ho eletto a mio quartier generale il garage sotto casa, appunto in via dei Servi. Ho attrezzato il tutto con un tavolo, delle sedie un frigo e una televione. A parte l'inverno quando è troppo freddo, apro il locale la mattina sul tardi e il pomeriggio dopo il riposino e il garage diventa meta di visite da parte del Boa, di Mario il Dominici, Giorgio "Il Candela", di Sandro, del professore e tanti altri come Piera e Paola che vengono a trovarmi per fare una partitina a carte, du' chiacchiere e anche qualche discussione, insomma a serate quando capitano tutti il garage diventa insufficiente. Riesco anche a coinvolgerli nell'organizzazione di quella che è la mia passione dopo la Contrada, il ciclismo. Sono tutti disponibili ad andare a cercare le pubblicità per il depliant, poi a riscuoterle e anche a comprare il materiale che necessita per la migliore organizzazione della corsa per allievi, che da anni organizzo per la Società di Valli. Quindi mentre loro fanno tutte queste cose, essendo loro per me il braccio che "manca all'appello", io dalla mia postazione controllo tutto e tutti e non mi sfugge nulla, sono una presenza ingombrante e a volte minacciosa perché tutto quello che non ritengo a posto (praticamente tutto) lo faccio presente o ai proprietari o agli organi competenti (Leo è al limite della sopportazione, credo). Se c'è una pietra fuori posto, la strada da lavare, le gronde intasate, posta da ritirare, sono sempre presente e al pezzo per coordinare i vari lavori che vengono effettuati. Per concludere quindi mi raccomando, io non sono mai stato un pettegolo, ma con il passare degli anni non so se lo potrei diventare... Se c'avete giri strani, un consiglio... passate sempre da via delle Cantine!!!!!!!

Buon Anno